

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 14/02/17

INDICE

MicroMega kwdirect@newsletter.kataweb.it

TORNEREMO A ESSERE UNA REPUBBLICA FONDATA SUL LAVORO?

Vittorio Agnoletto vagnoletto@primapersone.org

LA NEWSLETTER DI VITTORIO AGNOLETTO

Teoria & Prassi piattaforma_comunista@lists.riseup.net

NELLA SOCIETA' BORGHESE IL PROFITTO LEGITTIMA I LICENZIAMENTI

Teoria & Prassi piattaforma_comunista@lists.riseup.net

ARTICOLO 18: UNA DECISIONE A FAVORE DEL CAPITALE E DEL SUO GOVERNO

Alessandra Cecchi alexik65@gmail.com

CRONACA DI UNA MONTATURA

Medicina Democratica Onlus segreteria@medicinademocratica.org

NEWSLETTER MEDICINA DEMOCRATICA

Osservatorio Sanità Pistoiese osservatoriosanitapistoiese@gmail.com

APPELLO ALLA MOBILITAZIONE IN DIFESA DELLA SANITA' PUBBLICA

Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

LETTERA AL PRIMO MINISTRO GENTILONI SULLA STRAGE DEGLI AGRICOLTORI SCHIACCIATI DAL TRATTORE

PCARC Sezione di Massa carcsezionemassa@gmail.com

APPELLO DI SOLIDARIETA' AL COMPAGNO MARCO LENZONI

Lia Albano spottlessmind@libero.it

8 MARZO: SCIOPERO INTERNAZIONALE DELLE DONNE

Posta Resistenze posta@resistenze.org

DALL'EQUO PROCESSO AL PROCESSO UTILIZZATO DAL PADRONE

Maria Nanni mariananni1@gmail.com

COMUNICATO DEI FAMILIARI SULLA SENTENZA PER LA STRAGE DI VIAREGGIO

Aldo Arpe arpe_aldo@yahoo.it

L'ODIO DI CLASSE

AIEA Onlus newsletter@associazioneitalianaespostiamianto.org

NEWSLETTER AIEA GENNAIO-FEBBRAIO

Invio a seguire e/o in allegato le "Lettere dal fronte", cioè una raccolta di mail o messaggi in rete che, tra i tanti che ricevo, hanno come tema comune la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e la tutela del diritto e della dignità del lavoro.

Il mio vuole essere un contributo a diffondere commenti, iniziative, appelli relativamente ai temi del diritto a un lavoro dignitoso, sicuro e salubre.

Invito tutti i compagni e gli amici della mia mailing list che riceveranno queste notizie a diffonderle in tutti i modi.

Marco Spezia

ingegnere e tecnico della salute e della sicurezza sul lavoro

Progetto "Sicurezza sul lavoro: Know Your Rights!"
Medicina Democratica - Movimento di lotta per la salute onlus
e-mail: sp-mail@libero.it
Facebook: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100007166866156>

From: MicroMega kwdirect@newsletter.kataweb.it
To:
Sent: Tuesday, January 17, 2017 9:48 AM
Subject: TORNEREMO A ESSERE UNA REPUBBLICA FONDATA SUL LAVORO?

di Alessandro Somma
12 gennaio 2017

Alla fine è successo quello che più o meno timidamente in molti avevano preannunciato. La Corte Costituzionale ha bocciato il referendum sull'articolo 18, proposto dalla CGIL per ripristinare le tutele previste prima del Jobs Act e della legge Fornero: quando il lavoratore ingiustamente licenziato doveva essere riassunto e il datore di lavoro non poteva cavarsela pagando un indennizzo più o meno contenuto.

Da più parti si è detto che si è trattato di una sentenza politica, ma non è questo il punto. Valutare se una legge è compatibile con i principi costituzionali è un atto squisitamente politico, e tale sarebbe stato anche ove si fosse ammesso il referendum. Il punto è capire quale politica esprimono ora i valori costituzionali e i loro interpreti più autorevoli, dal momento che la Carta fondamentale, che pure è stata appena salvata dallo sfregio rappresentato dalla riforma voluta da Renzi, non è più quella dei Padri costituenti: non è più la più bella del mondo.

Con l'introduzione del principio per cui il bilancio dello Stato deve tendere verso il pareggio, infatti, si sono di fatto vietate le politiche redistributive incentrate sulla spesa pubblica: le politiche che nel tempo hanno consentito di attuare i diritti sociali. La libera circolazione dei capitali, voluta da Bruxelles esattamente come il pareggio di bilancio, ha fatto il resto: se i capitali circolano senza ostacoli, vanno solo là dove sono bassi i salari e le tasse. Neppure la leva fiscale può dunque essere utilizzata per redistribuire ricchezza dall'alto verso il basso e perseguire così l'uguaglianza e la giustizia sociale. Resta possibile la sola redistribuzione dal basso verso l'alto, quella che riguarda le somme utili a salvare le banche vicine al potere politico, da ultimo i 20 miliardi necessari a risanare Monte dei Paschi.

Insomma, dopo anni di liberismo imposto dall'appartenenza europea, o con la scusa dell'appartenenza europea, siamo a finalmente giunti a vanificare il primo articolo della Costituzione: quello per cui l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, che dunque deve esserci, ma anche e soprattutto essere assistito da diritti e da salari. Solo così il lavoro è veicolo di cittadinanza, capace di assicurare a sé e alla famiglia, come dice la Costituzione, un'esistenza libera e dignitosa.

Indubbiamente la sentenza della Corte Costituzionale sull'articolo 18 contribuisce non poco ad affossare i valori fondativi della Carta fondamentale. Certo, ci sono appigli di ordine tecnico per dire che è fondata, che non si tratta di un mostro giuridico, ma la stessa cosa si poteva a maggior ragione dire se il referendum fosse stato ammesso. Ci muoviamo del resto nel campo della politica, dove tutte le opzioni sono aperte e legittime dal punto di vista formale, ma solo una emerge per effetto dei rapporti di forze e del conflitto cui esse hanno dato vita: le democrazie di questo vivono, e non certo del mantra liberista per cui non ci sono alternative allo stato di cose.

Da questo punto di vista, però, la Corte Costituzionale non ha portato solo brutte notizie. Ha ammesso gli altri referendum proposti dalla CGIL: quello per abolire i cosiddetti voucher o buoni lavoro, e quello per ripristinare la responsabilità solidale delle società appaltatrice e appaltante nei confronti dei lavoratori. Si tratta di referendum su temi privi della forza simbolica tradizionalmente attribuita all'articolo 18 e alla sua difesa, il cui significato non è però meno sentito. In particolare i voucher sono divenuti l'incarnazione del lavoro ridotto a variabile dipendente dalle caratteristiche e necessità del processo produttivo: i lavoratori retribuiti con i voucher sono lavoratori alla spina, da assumere quando servono e licenziare subito dopo, a cui non riconoscere dignità e diritti, a cui destinare salari da fame.

Una campagna sui referendum sopravvissuti può insomma assumere significati simbolici che vanno oltre gli specifici quesiti. Può far parlare di lavoro, ma anche di Stato sociale, sempre più

privatizzato attraverso forme di assistenza e previdenza integrative, magari combinate con alchimie come il welfare aziendale. Può rimettere in discussione il primato dell'economia sulla politica, o il primato di una politica che scimmiotta l'economia. E può farci finalmente uscire dalle sterili disquisizioni seguite all'esito del referendum costituzionale circa le alternative al renzismo: le possibili alleanze future, il DNA politico dei Cinque stelle, le prospettive dei partitini alla sinistra del PD, il futuro della minoranza PD, il ruolo della società civile e altre amenità.

Insomma, abbiamo di fronte a noi una campagna referendaria sul tema dei temi: il lavoro. E l'occasione per selezionare i compagni di strada per una sinistra che voglia ripartire dal lavoro, senza ambiguità, prime fra tutte quelle che affliggono anche il sindacato che ha raccolto le firme sui quesiti referendari.

From: Vittorio Agnoletto vagnoletto@primapersone.org

To:

Sent: Tuesday, January 24, 2017 3:29 PM

Subject: LA NEWSLETTER DI VITTORIO AGNOLETTO

TRUMP E LA GLOBALIZZAZIONE

Una mia riflessione a 360° sull'elezione di Trump "Globalizzazione finita? La Storia ci ha dato ragione ma i pentiti non pagheranno. E Trump ne è la prova", pubblicata al link

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/01/22/globalizzazione-finita-la-storia-ci-ha-dato-ragione-ma-i-pentiti-non-pagheranno-e-trump-ne-e-la-prova/3323526/>

"37E2" E IL DIRITTO ALLA SALUTE;

Al link

<http://www.radiopopolare.it/podcast/37-e-2-di-gio-1201/>

il podcast della trasmissione "37e2" che conduco insieme ad Alessandro Braga, tutti i giovedì mattina dalle 10,35 alle 11,30 a Radio Popolare sui temi della tutela della salute. Dopo la pausa natalizia abbiamo ripreso il 12 gennaio parlando: dei nuovi LEA (i Livelli Essenziali di Assistenza), dei grandi processi in itinere contro le fabbriche di morte (l'amianto ma non solo), degli infortuni e delle malattie professionali in occasione del convegno per il 40° di Medicina Democratica, delle liste di attesa e dei tesserini per l'esonazione dei ticket che scadono quando l'INPS ritarda la chiamata per la visita di controllo. Proprio su questo punto abbiamo ottenuto un'importante vittoria che ha cancellato un'ingiustizia verso migliaia di persone. "37e2" ha così dimostrato ancora una volta di essere una trasmissione di servizio, capace di raccogliere segnalazioni sul malfunzionamento della sanità senza limitarsi alla denuncia ma cercando, attraverso l'inchiesta, di modificare la realtà per tutelare un diritto alla salute che sia effettivo.

IL WELFARE DURANTE LA CRISI.

Sempre sul tema della tutela della salute e del welfare, segnalo, a chi vuole approfondire l'argomento anche oltre il confine nazionale, il terzo volume della rivista online Zapruder World: An International Journal for the History of Social Conflict:

<http://www.zapruderworld.org/volume-3>

Il volume curato da Stefano Agnoletto, Brian J Griffith, e Cristina Palmieri, è disponibile gratuitamente on line al link

<http://www.zapruderworld.org/volume-3>

si intitola "The Origins of the Welfare State: Global and Comparative Approaches" e propone un approccio globale al Welfare State, la sua storia, le sue criticità. Insieme ad analisi transnazionali, il volume contiene articoli su dieci diverse realtà nazionali: Bolivia, Brasile, Cina, Corea, Germania, Olanda, Sud Africa, Stati Uniti, UK e Zimbabwe. Zapruder World è una rete globale di attivisti e studiosi (tra i quali mio fratello Stefano, economista e storico) che da qualche anno pubblica una rivista on line in inglese completamente autogestita. Il progetto internazionale è collegato in Italia all'attività dell'associazione Storie in Movimento:

(<http://storieinmovimento.org>)

Buona lettura e buon ascolto

Vittorio Agnoletto

From: Teoria & Prassi piattaforma_comunista@lists.riseup.net

To:

Sent: Monday, January 30, 2017 9:38 AM

Subject: NELLA SOCIETA' BORGHESE IL PROFITTO LEGITTIMA I LICENZIAMENTI

La decisione della Cassazione n. 25201 dello scorso 7 dicembre, che ha allargato il campo del licenziamento dei lavoratori per "giustificato motivo oggettivo", ha suscitato sorpresa e proteste a livello sia sindacale che politico.

Il nocciolo politico della decisione degli "ermellini" è molto chiaro: viviamo nella società del capitale, e nel rapporto fra capitalista e prestatore d'opera il primo è il padrone e il secondo è il suo subordinato (Codice Civile articolo 2086 "L'imprenditore è capo dell'impresa e da lui dipendono gerarchicamente i suoi collaboratori" e articolo 2094 "E' prestatore di lavoro subordinato chi si obbliga mediante retribuzione a collaborare nell'impresa, prestando il proprio lavoro intellettuale o manuale alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore").

Vengono riconosciuti dall'ordinamento giuridico il diritto del lavoratore ad una "equa retribuzione", il diritto al riposo e alle ferie, le forme di previdenza e di assistenza previste dalla legge, le indennità da corrispondere al coniuge e ai figli in caso di morte del lavoratore.

Ma nessuna norma prevede che possa essere contestato al capitalista imprenditore (come capo dell'impresa e superiore gerarchico di tutti i suoi prestatori di lavoro) il potere di dirigere e organizzare come meglio crede la sua impresa (anche per quanto riguarda il numero dei suoi dipendenti) al fine di raggiungere lo scopo per cui l'ha creata: il conseguimento del profitto capitalistico.

E' appunto quanto ha stabilito la Cassazione nella sua recente decisione, assumendo un orientamento in linea con l'attuale ondata reazionaria: si può licenziare anche solo per aumentare i profitti; quindi non solo in caso di crisi o difficoltà economica, ma anche nei periodi "normali" in cui l'economia "tira". Insomma il licenziamento è un fatto normale nella gestione padronale delle aziende.

Questa è la logica infame del capitalismo, di questo modo di produzione basato sullo sfruttamento del lavoro umano, sulla subordinazione del lavoratore alla volontà del padrone e sul profitto quale forma del plusvalore estorto allo "schiavo salariato".

Le "anime belle" del riformismo italiano, del revisionismo e del neorevisionismo si appellano all'articolo 1 dell'attuale Costituzione borghese il quale afferma che "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro".

Questo principio, così come gli altri diritti e libertà previsti dalla Costituzione, viene quotidianamente negato dalla borghesia.

E' vero, la Costituzione, nell'articolo 4, "riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro", ma, in primo luogo, non impedisce ai padroni e al loro Stato di gettare sul lastrico milioni di operai, e, in secondo luogo, non riconosce alcuna differenza, nel senso marxista e classista, fra il "lavoro" e una qualsiasi "attività".

Sono passati settanta anni dal 1948. Che cosa ha cambiato (nel rapporto di forza tra le fondamentali classi antagonistiche) il famoso capoverso dell'articolo 3 della Costituzione, al quale riformisti e revisionisti hanno sempre attribuito vere e proprie virtù taumaturgiche?

Nulla, come dimostra la realtà che è sotto gli occhi di tutti: l'Italia è una repubblica borghese fondata sul profitto.

Vogliamo ricordare l'analisi scientifica compiuta da Marx sul processo di produzione capitalistico?

"All'interno del processo di produzione il capitale si è sviluppato in comando sul lavoro, cioè sulla forza-lavoro in attività, ossia sull'operaio stesso. Il capitale personificato, il capitalista, vigila affinché l'operaio compia il suo lavoro regolarmente e col dovuto grado di intensità. Il capitale si è sviluppato inoltre in un rapporto di coercizione, che forza la classe operaia a compiere un lavoro maggiore di quello richiesto dall'ambito ristretto delle sue necessità vitali [...]. Non è più l'operaio che adopera i mezzi di produzione, ma sono i mezzi di produzione che adoperano l'operaio [...]. La semplice trasformazione del denaro in un certo numero di fattori oggettivi del processo di produzione, in mezzi di produzione, trasforma questi ultimi in titolo giuridico e diritto d'imperio sul lavoro e sul pluslavoro altrui" (Il Capitale, Libro primo).

Possiamo consultare tutti i testi giuridici della borghesia, tutte le decisioni della giurisprudenza borghese, ma i concetti di forza-lavoro, e di forza-lavoro in attività, non li troveremo mai!

E' a questa classe, la classe proletaria, che spetta (sotto la direzione del suo reparto d'avanguardia, il Partito Comunista) il compito storico della distruzione rivoluzionaria del modo di produzione capitalistico.

From: Teoria & Prassi piattaforma_comunista@lists.riseup.net

To:

Sent: Monday, January 30, 2017 9:38 AM

Subject: ARTICOLO 18: UNA DECISIONE A FAVORE DEL CAPITALE E DEL SUO GOVERNO

La Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile la richiesta di referendum sull'articolo 18, il più importante dei tre quesiti proposti dalla CGIL. La decisione è arrivata dopo forti pressioni politiche da parte del governo e ha a sua volta un grave significato politico.

La classe dominante non permette più che si voti sulle questioni cruciali che attengono i rapporti fra capitale e lavoro, mentre continua a imporre governi non eletti (siamo al quarto consecutivo).

I diritti elementari dei lavoratori (come la reintegra in caso di licenziamento illegittimo) sono calpestati in nome della pienezza dei diritti di una minoranza di sfruttatori e parassiti.

Questa decisione mostra chiaramente che la cosiddetta "divisione dei poteri" fra i vari organi della Repubblica è solo un'illusione.

La Corte Costituzionale vanificando il referendum sull'articolo 18 ha soddisfatto il governo, i padroni, il PD e le destre. E' un altro passaggio del processo di trasformazione reazionaria dello Stato, che non si è arrestato dopo il referendum del 4 dicembre.

Le sentenze pronunciate dai giudici in questi ultimi mesi in tema di diritti dei lavoratori (processo sull'amianto alla Pirelli, decisione della Cassazione sui licenziamenti) dimostrano a quale legge soggiace il diritto del lavoro nella società borghese: alla realizzazione del massimo profitto, vero motore del capitalismo monopolistico.

In nome di questa legge economica fondamentale del capitalismo contemporaneo si sfruttano a sangue, si licenziano e si mandano in miseria milioni di lavoratrici e lavoratori, si saccheggiano le risorse dei popoli dei paesi dipendenti, s'intraprendono guerre di rapina e si militarizza la società per gli interessi delle classi possidenti.

I vertici della CGIL hanno illuso i lavoratori di poter riprendere per via referendaria quello che non hanno voluto difendere con la lotta intransigente.

Ora annunciano un ricorso alla Corte europea, invece di dichiarare la lotta a oltranza per far cadere il governo reazionario e neoliberalista di Gentiloni.

E' l'ennesima dimostrazione del fallimento politico e sindacale del riformismo che predica l'abbandono della lotta di classe per affidare la sorte dei proletari alle istituzioni borghesi, strumento di oppressione dei lavoratori e di garanzia dello sfruttamento padronale.

In questa situazione non possiamo certo limitarci ad andare a votare Sì ai referendum approvati su voucher e appalti (se non saranno l'ennesima merce di scambio per la burocrazia sindacale), ma dobbiamo anzitutto ribadire una verità storica: l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi! Non vi è nessun'altra forza che può sostituirsi al moderno proletariato nella sua funzione rivoluzionaria e trasformatrice.

Oggi più che mai la classe operaia, i lavoratori sfruttati hanno bisogno di unità, di coesione e di lotta per respingere la brutale offensiva capitalista e dei poteri della vecchia società borghese, risalire la china e riprendere la strada della rivoluzione e del socialismo, per assicurare che la produzione sia organizzata a beneficio dei lavoratori e non dei profitti di una minoranza di capitalisti.

La lotta e l'indipendenza di classe, il fronte unico proletario e un'ampia coalizione popolare sono le armi per difenderci efficacemente dal padrone e dei suoi servi, per sconfiggere la reazione politica e la politica di guerra imperialista.

Il Partito comunista è lo strumento indispensabile per la conquista di un governo che spezzi il potere dei capitalisti e dei miliardari con la nazionalizzazione socialista delle industrie, delle banche, della grande distribuzione, della terra posseduta dai latifondisti e realizzi un'economia pianificata basata sui principi socialisti.

Rilanciamo la lotta contro i licenziamenti per il profitto e i licenziamenti politici. Ogni licenziamento deve diventare una barricata della lotta di classe! Se toccano uno toccano tutti!

Aumentiamo la pressione dalla base per organizzare scioperi duri e unitari a sostegno delle rivendicazioni di classe.

Costruiamo Comitati operai e popolari per difendere i nostri interessi.

Via il governo Gentiloni, amico dei padroni e delle banche, nemico dei lavoratori!

Comunisti, operai d'avanguardia, giovani rivoluzionari, organizziamoci in Partito per elevare il livello di coscienza della classe operaia!

From: Alessandra Cecchi alexik65@gmail.com

To:

Sent: Monday, January 30, 2017 10:22 AM

Subject: CRONACA DI UNA MONTATURA

28 gennaio 2016, ore 10.00. E' freddo davanti ai cancelli del carcere di Modena, quel freddo umido che ti entra nelle ossa.

E' la prima volta che ci vengo, ma non è stato difficile trovarlo, seguendo i gruppetti dei lavoratori che gli si avvicinano alla spicciolata.

Dietro quelle sbarre e quei muri c'è Aldo Milani, coordinatore nazionale del SI Cobas.

Non lo conosco personalmente. Sono qui per capire, anche se in realtà alcune risposte me le sono già date, da quando i TG hanno cominciato ad infangarlo a reti unificate.

"Avevano appena intascato una mazzetta. Due sindacalisti della sigla SI Cobas sono stati arrestati in flagranza di reato dalla polizia a Modena. L' accusa è di estorsione aggravata e continuata nei confronti di un noto gruppo industriale che opera nel settore della carne. Motivo: ammorbidire le pressioni delle proteste".

Un'accusa infamante, l'accusa "perfetta" se vuoi distruggere un compagno.

Perfetta per i borghesi, inorriditi dal ricatto contro i poveri imprenditori vessati, ma perfetta anche per insinuare il dubbio, stimolare la rabbia di chi viene indotto a credere che le lotte siano state svendute per denaro.

I TG hanno anche esibito la così detta "prova regina", pochi secondi di un video senza audio che mostra quattro persone attorno al tavolo di una trattativa sindacale, due delle quali si passano una busta.

A seguire, le immagini di repertorio delle cariche sui picchetti dei lavoratori della logistica, poste ad arte per suggerire il teorema della "durezza dei blocchi" come fase preliminare dell'epilogo estorsivo.

"Come è possibile?" è stata la mia prima domanda, e troppe cose mi sono passate per la testa tutte insieme: il sorriso soddisfatto dei padroni e dei loro caporali cooperativi, i sorrisi di CGIL, CISL e UIL, sempre pronti a stigmatizzare la "violenza dei picchetti". E poi la criminalizzazione di una lotta, il rischio che riescano a sconfiggerla, a ricacciare migliaia di persone nell'ombra di uno sfruttamento senza speranza.

Su Milani, in quel momento, non sapevo cosa pensare.

Ero incazzata, ma ho sospeso il giudizio fino a quando non sono emersi altri elementi (non certo dai telegiornali, né dalle cronache dei quotidiani principali).

In particolare:

- che chi ha intascato la busta con un gesto plateale non era Milani, e neanche un appartenente al Si Cobas o un consulente di parte sindacale, come sostenuto dai TG, ma un cosiddetto "mediatore" (tale Piccinini) convocato in trattativa dall'azienda;
- che nell'audio della trattativa Milani ha parlato solo dei 55 licenziamenti nella logistica della Levoni e delle spettanze dei lavoratori, non di mazzette per il sindacato;
- che solo Piccinini è stato arrestato in flagranza di reato con la busta addosso; Milani è stato arrestato varie ore dopo, a casa sua, perchè non erano insieme.

E' una trappola.

Non è la prima volta che succede. Anzi, è dai tempi di Haymarket Square che la costruzione di accuse false viene utilizzata contro il movimento operaio.

Cosa dite? Che sono passati 131 anni e questi metodi non si usano più?

Che gli imprenditori di oggi non ne sarebbero capaci?

Dite che adesso ci sono la democrazia, la legalità, le regole?

Dite che la polizia non mena più gli operai davanti ai cancelli?

Che nessuno muore più nella forzatura di un picchetto?

Che i sindacalisti combattivi non vengono più aggrediti in un agguato?
Che i picchiatori delle aziende non si avventano più con i bastoni sui lavoratori in sciopero?
Che non vengono più utilizzati crumiri?
Che non vengono più utilizzati caporali?
Che non si licenzia più per rappresaglia antisindacale?
Che i salari bastano per condurre una vita decente?
E che queste cose fanno parte di un passato remoto, così come la costruzione di montature mediatico/giudiziarie contro i sindacalisti.
Ne siete sicuri?
Io no, e la mattina del 28 gennaio, davanti al carcere di Modena, continuo a farmi domande, del tipo "come si esce da 'sta storia di merda?".
Ho cercato le risposte nei siti internet di varie organizzazioni del sindacalismo di base, ma tace l'USB, tace la CUB. Bernocchi dei Cobas purtroppo no: "invitiamo tutti i mezzi di informazione ad evitare qualsiasi confusione tra i Cobas e il cosiddetto SI Cobas...". Questa è la sua unica preoccupazione.
C'è chi prende le distanze, chi fa il vago. Solo l'ADL e la sinistra CGIL dimostrano di comprendere la portata dell'attacco, rivolto non solo contro Milani e il SI Cobas, ma contro tutto il sindacalismo di base e contro tutte le lotte, della logistica e non.
Se passa questa provocazione tutti potranno essere colpiti, prima o poi, allo stesso modo.
Su ogni picchetto potranno essere insinuate finalità malavitose, da quegli stessi media che la mafia delle cooperative han sempre fatto finta di non vederla.
La posta in gioco è alta. Per le ditte che guadagnano milioni sullo sfruttamento dei facchini, ma perdono milioni quando i facchini lottano. Per tutti i lavoratori della logistica che rischiano di subire un colpo durissimo nel loro percorso di liberazione.
Per questo sento il bisogno di ritrovarmi alle 10 del mattino davanti a un carcere, per dimostrare vicinanza ai primi destinatari dell'attacco, queste centinaia di operai di ogni colore che accorrono al presidio.
E' in loro la risposta che cercavo: "La solidarietà è un'arma", è il calore che unisce ragazzi neri, magrebini, sikh e pakistani, sindacalisti dai capelli bianchi, compagne e compagni dei centri sociali.
L'italiano è la lingua degli slogan, lo strumento che unisce queste genti, una lingua "coloniale" usata per capirsi nella lotta. Oggi mi accorgo di amarla molto più di quando me l'insegnavano a scuola.
Così come non mi sembrano patetiche o retrò le canzoni della nostra resistenza gridate dall'amplificazione. Perché sono qui gli eredi degli operai delle Fonderie Riunite, dei licenziati che nel '50 affrontarono, proprio in questa città, il piombo della polizia.
Oggi battono sui cancelli di un carcere per riavere indietro un loro compagno, mentre altri come loro scioperano a Milano, Piacenza, Parma, Brescia, negli interporti di Bologna e Roma.
Non hanno creduto a una sola parola delle veline della Questura, e non ne sembrano neanche tanto stupiti. Del resto, nel corso delle loro lotte, ne hanno già viste di tutti i colori.
Sorprende come in una situazione del genere possano esprimere anche allegria: ogni tanto la pressione sui cancelli del carcere si allenta, e qualcuno grida "fate largo che Aldo sta uscendo". Allora nel presidio si apre un varco per farlo passare, come in un rito propiziatorio.
Finchè, nel pomeriggio, non esce davvero. Non proprio libero: con obbligo di dimora a Milano. L'interrogatorio è andato bene, ma la storia non è certo finita, né a livello giudiziario né mediatico.
La macchina del fango è ancora in piena attività, ma se non altro, se volevano assicurarsi la pace sociale, forse hanno sbagliato sistema.

From: Medicina Democratica Onlus segreteria@medicinademocratica.org

To:

Sent: Monday, January 30, 2017 12:42 PM

Subject: NEWSLETTER MEDICINA DEMOCRATICA

"I VAJONT", UN FILM PER CONOSCERE, DENUNCIARE E AGIRE

Un film documentario realizzato da Maura Crudeli e Lucia Vastano, prodotto da Medicina Democratica e dalla Associazione Italiana Esposti Amianto per ricordare, conoscere, denunciare

e agire sui tanti Vajont. Dal crimine della diga del Vajont agli omicidi operai dell'Eureco di Paderno Dugnano, dal crimine ferroviario di Viareggio alla morte d'amianto di Broni.

Leggi tutto al link:

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4358>

CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE E LA COMMERCIALIZZAZIONE DELLA SANITA' E DELLA SALUTE
L'Europe Health Network (<http://www.europe-health-network.net>) propone una giornata europea per il 7 aprile contro la vendita della salute per il profitto capitalistico : contro la commercializzazione della sanità.

Leggi tutto al link:

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4352>

CRIMINE FERROVIARIO DI VIAREGGIO, UNA SENTENZA IMPORTANTE

Oggi il tribunale di Lucca ha pronunciato la sentenza contro gli imputati della strage di Viareggio accusati di disastro ferroviario, incendio colposo, omicidio colposo plurimo, lesioni personali. Non c'è pena che possa compensare i 32 morti di Viareggio del 29 giugno 2009 con tutte le sofferenze che sono seguite per i famigliari e per un'intera città. Peraltro è necessario ottenere giustizia. Medicina Democratica si unisce al giudizio delle associazioni, dei famigliari di Viareggio, insieme a quello di Riccardo Antonini, il ferroviere licenziato per la ricerca della verità sul disastro avvenuto. E' solidale con tutti loro ed auspica che la sentenza definitiva arrivi in tempi brevi prima della prescrizione dei reati.

Leggi tutto al link:

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4384>

CASA GABRIELLA, UN PASSO AVANTI

Un passo avanti per realizzare Casa Gabriella nonostante la resistenza di INAIL (proprietario del terreno ove sorgerebbe il progetto di accoglimento per persone "stabilizzate" con gravi lesioni midollari per attività di day hospital presso l'Unità Spinale di Careggi) e l'inerzia di USL, Comune e Regione.

Leggi tutto al link:

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4397>

A VIAREGGIO SONO STATE ACCERTATE LE RESPONSABILITA', MEDICINA DEMOCRATICA NON E' DIVISA

Medicina Democratica ha espresso la sua "soddisfazione" (ovviamente relativa rispetto alle pesanti conseguenze del crimine ferroviario di Viareggio) perché la sentenza di primo grado ha accertato le responsabilità di Moretti e delle altre società coinvolte nel trasporto, nella proprietà dei mezzi e della loro manutenzione (vedi precedente news "Crimine ferroviario di Viareggio, una sentenza importante". Ma in tutte le realtà c'è sempre qualcuno che, per motivi che nulla hanno a che fare con la giustizia e con il sostegno della pressante e importante presenza di Medicina Democratica nel processo, vuole dire la sua per puro spirito polemico.

Leggi tutto al link:

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4436>

OGNI INCENERITORE E' BELLO A MAMMA SUA, SE SERVE ANCHE LA DISCARICA...

Riceviamo da Marino Ruzzenenti, Brescia. Dopo l'imponente campagna di A2A sui media locali, tre domande indiscrete cui A2A non sembra voler rispondere. Anzi, minaccia querele... Lettera al direttore.

Leggi tutto al link:

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4428>

BRONI, UNA SENTENZA CHE RICONOSCE LE RESPONSABILITA'

Oggi il Presidente del Tribunale di Pavia, dottor Riganti, ha letto la sentenza riguardante le numerose morti amianto-correlate occorse ai lavoratori e alla cittadinanza di Broni dove esiste lo stabilimento Fibronit, tristemente noto come l' "Eternit" della Lombardia, condannando per gli omicidi colposi contestati i due imputati Michele Cardinale e Lorenzo Mo, rispettivamente a 4 anni e 3 anni e 4 mesi di reclusione con interdizione dai pubblici uffici per 5 anni.

Leggi tutto al link:

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4425>

A DOMANDA... IL DOTTOR DARIO MIEDICO RISPONDE

Alleghiamo le domande formulate dall'Ordine dei Medici di Milano nell'ambito della convocazione del dottor Dario Miedico sottoposto a verifiche per le sue posizioni critiche sulle modalità di somministrazione dei vaccini e relativi obblighi. In corsivo le risposte presentate dall' "indagato".

Leggi tutto al link:

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?p=4390>

* * * * *

Forum di discussione per contattarci discutere e proporre argomenti:

<http://www.medicinademocratica.org/phpBB3/>

Aiuta Medicina Democratica Onlus devolvendo il tuo 5 per mille firmando nella tua dichiarazione dei redditi nel settore volontariato e indicando il codice fiscale 97349700159

Sito web:

www.medicinademocratica.org

Facebook:

www.facebook.com/MedicinaDemocratica

From: Osservatorio Sanità Pistoiese osservatoriosanitapistoiese@gmail.com

To:

Sent: Tuesday, January 31, 2017 6:03 AM

Subject: APPELLO ALLA MOBILITAZIONE IN DIFESA DELLA SANITA' PUBBLICA

Scriviamo e condividiamo questo appello rivolgendolo agli utenti e ai lavoratori, ai cittadini e ai comitati e alle forze politiche cittadine interessate a sostenere e promuovere la mobilitazione popolare in difesa della sanità pubblica.

L'OSP (Osservatorio Sanità Pistoiese), presente sul territorio pistoiese dal febbraio 2016, nasce a seguito della decisione da parte di un gruppo di cittadini, lavoratori e utenti del SSR (Servizio Sanitario Regionale), di partecipare alla campagna contro i ticket sanitari, un'imposta che oltre a rendere gravoso dal punto di vista economico per gli utenti ricorrere alla sanità pubblica, li spinge anche a rivolgersi alle strutture private. Negli ultimi anni, infatti, il SSR è stato oggetto di dure politiche di tagli e di austerità che hanno instradato un servizio nato per essere pubblico, efficiente e gratuito per tutti a diventare invece un servizio sempre più privatizzato.

Nell'ultimo anno abbiamo partecipato anche alla raccolta firme per richiedere prima l'abrogazione della Legge Regione Toscana 28/2015 in materia di riorganizzazione del SSR e poi di un articolo della Legge Regione Toscana 40/2005 che inserisce le convenzioni di sperimentazione gestionale e che apre ulteriormente la porta all'ingresso del privato all'interno della sanità pubblica toscana. Abbiamo inoltre condotto una piccola inchiesta, tramite sondaggio, fra un centinaio di lavoratori, operatori sanitari, infermieri e medici dell'ospedale San Jacopo di Pistoia per renderci meglio conto della situazione lavorativa interna ai nostri ospedali.

In questo percorso ci siamo sempre più convinti che le nostre ragioni fossero giuste e che sia un nostro interesse quello di persistere in un'opera di informazione e mobilitazione contro le politiche e le scelte amministrative che in campo sanitario vengono fatte sulla pelle dei cittadini, soprattutto di quelli che delle cure mediche necessitano maggiormente.

Ricordiamo che l'articolo 32 della Costituzione sancisce che:

"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".

Come Osservatorio riteniamo che i punti critici principali, sia a livello cittadino, ma anche regionale su cui promuovere la ricerca di soluzioni allo sfascio della sanità siano tre.

L'unione tra lavoratori e utenti nella mobilitazione per la difesa del diritto alla salute per contrastare le logiche aziendalistiche guidate dalle amministrazioni locali e nazionali. Gli utenti spesso trovandosi davanti ai disservizi o allo smantellamento della sanità sono spinti a protestare contro i lavoratori stessi. Quando sono invece le decisioni politiche che determinano la mancanza di personale e quella di strumentazioni atte a svolgere un lavoro idoneo negli ospedali e che vanno a discapito sia della qualità della vita del personale lavorativo sia dei servizi da questi dati ai cittadini.

L'organizzazione sanitaria del territorio che è quella in cui concretamente si realizza l'efficienza e l'accesso gratuito per tutti al servizio pubblico. Per questo sosteniamo che la difesa e l'ampliamento dei presidi sanitari oggi in via di smantellamento deve essere garantita, opponendosi con decisione alla nuova formula di organizzazione regionale in 3 macro-aree.

Osserviamo con preoccupazione che il modello proposto passa invece attraverso il privato sociale (Misericordie, Croci Verdi e Rosse, Pubbliche Assistenze, ecc.) sempre più diffuso, per di più in forma convenzionata con il servizio pubblico, anche nella nostra provincia, e attraverso il pagamento di ticket esosi, come "il contributo obbligatorio alla digitalizzazione", misure da considerarsi anticostituzionali visto che la sanità pubblica viene già sostenuta dai contribuenti attraverso il pagamento delle tasse.

Ultimo aspetto è quello legato alla prevenzione delle malattie che eviti inutili sofferenze ai cittadini, aspetto essenziale e in larga parte disatteso.

Prevenire significa difendere la salute favorendo la ricerca scientifica attraverso finanziamenti statali da destinare agli istituti pubblici di ricerca medica, ma allo stesso tempo significa anche attuare una politica orientata a difendere i beni comuni a partire dall'aria che respiriamo, il cibo che mangiamo, l'acqua che beviamo, dalla salvaguardia del mondo dalla devastazione ambientale, dall'inquinamento, dalla cementificazione dei territori. Prevenire le patologie anziché doverle curare significa anche sostenere chi non ha la possibilità economica di potersi comprare o permettersi di pagare un affitto in una casa salubre, in cui poter vivere e crescere i propri figli; riconoscere e tutelare i lavori usuranti, pericolosi o svolti in condizioni inquinanti.

La storia del nostro paese ci insegna che le misure progressiste a difesa degli interessi dei soggetti socialmente ed economicamente non garantiti, pur in parte previste e tutelate dalla Costituzione, come nell'articolo 32, sono rimaste lettera morta per decenni pur essendo stata la costituzione approvata nel 1948 ed è stato soltanto nel momento in cui le masse popolari si sono organizzate e coordinate con i vari conflitti sociali presenti nei territori che sono riuscite a farle rispettare.

Invitiamo tutti coloro che intendono partecipare alle mobilitazioni che, a fronte di uno smantellamento sempre più avanzato del SSR, verranno messe in campo nei prossimi mesi e ad informarsi e sostenere le varie iniziative di sensibilizzazione e informazione.

Pistoia 31.01.2017

Osservatorio Sanità Pistoiese

osservatoriosanitapistoiese@gmail.com

348 38 37 114

From: Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

To:

Sent: Tuesday, January 31, 2017 6:30 PM

Subject: LETTERA AL PRIMO MINISTRO GENTILONI SULLA STRAGE DEGLI AGRICOLTORI SCHIACCIATI DAL TRATTORE

Egregio Primo Ministro Gentiloni,

mando anche a Lei la stessa mail che avevo mandato al Primo Ministro Renzi, al Ministro del lavoro Giuliano Poletti e al Ministro delle Politiche Agricole Martina a Febbraio 2014, sperando questa volta di trovare, almeno da parte sua, maggiore sensibilità per quanto riguarda le morti sul lavoro.

Nella citata mail, spedita venerdì 28 febbraio 2014 alle ore 18:42, potrà leggere che pregavo i Ministri elencati che entro pochi giorni sarebbe ricominciata la strage di agricoltori schiacciati dal trattore, di fare almeno una campagna informativa sulla pericolosità del mezzo. Nell'appello chiedevo anche eventualmente di mettere a disposizione fondi per la messa in sicurezza dei vecchi trattori.

La metto al corrente che in neppure tre anni del Governo Renzi sono morti schiacciati dal trattore oltre 400 agricoltori, che complessivamente più di 4.000 Lavoratori hanno perso la vita lavorando e di questi ben oltre 1.700 sui luoghi di lavoro: gli altri sulle strade e in itinere.

La prego di far chiedere dai suoi collaboratori all'INAIL, che tra l'altro monitora solo i propri assicurati e non tutte le categorie di lavoratori. In tanti si chiedono come mai dalle denunce delle morti per infortuni che riceve ogni anno questo Istituto più di un terzo non vengono riconosciute come tali e spariscono dalle statistiche. Cosa fanno questi lavoratori "resuscitano"? Noi i morti sul lavoro li monitoriamo ormai da dieci anni, abbiamo iniziato a farlo il 1° gennaio 2008 dopo la tragedia della Thyssen-Krupp di Torino di poche settimane prima.

L'Osservatorio, formato solo da volontari monitora tutti i morti sul lavoro e non solo gli assicurati INAIL. Ma se si prendono in considerazione tutti i morti sul lavoro non abbiamo

registrato nessun calo delle morti sui luoghi di lavoro in questi dieci anni, e questo nonostante lo Stato ha investito miliardi di euro per la Sicurezza e la salute dei lavoratori. Non possono esserci per lo Stato morti sul lavoro di serie A e di serie B. Molti di questi poi muoiono in nero. Credo che dovrebbe richiamare a un maggior impegno i Ministri Martina e Poletti su questo fronte. Mai si è sentito attraverso i mezzi di comunicazione questi Ministri spendere una parola di solidarietà verso queste tragedie che portano il lutto in oltre 1.000 famiglie ogni anno. Credo che Ministri competenti su queste materie dovrebbero avere come priorità la vita dei lavoratori. Purtroppo quest'anno la strage di agricoltori è cominciata prima del previsto. Lancio lo stesso appello che feci tre anni fa al Primo Ministro, che ora è Lei, al Ministro Poletti e al Ministro Martina. Fate almeno una campagna informativa sulla pericolosità del trattore. La metto al corrente che sono già 59 i morti sui luoghi di lavoro in questo primo mese del 2017, di queste ben cinque provocate da un mezzo agricolo.

Spero questa volta di aver maggior fortuna e attenzione.

Auguro a Lei di poter condurre la Legislatura verso la sua naturale conclusione. Il Paese ha bisogno di stabilità.

Cordiali saluti Carlo Soricelli

Curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

<http://cadutisullavoro.blogspot.it>

From: PCARC Sezione di Massa carcsezionemassa@gmail.com

To:

Sent: Tuesday, January 31, 2017 7:45 PM

Subject: APPELLO DI SOLIDARIETA' AL COMPAGNO MARCO LENZONI

Il 7 febbraio si è tenuta la prima udienza del processo contro il compagno Marco Lenzone accusato di aver promosso, il 2 dicembre del 2014, un corteo non autorizzato, partito dal Comune di Massa e diretto alla sede del PD, nell'ambito di una mobilitazione contro l'approvazione del Jobs Act che era in discussione in Parlamento.

Il Jobs Act poi è stato approvato, e come tutti ben sappiamo si tratta di un grave attacco ai diritti dei lavoratori, che non fa altro che aumentare la precarietà e lo sfruttamento. I risultati li abbiamo sotto gli occhi, basta guardare nel nostro territorio: disoccupazione al pari delle zone più povere del sud Italia e lavori sempre più precari.

Marco verrà processato per aver violato l'articolo 18 del Decreto Regio fascista del 1931: ecco a quali articoli si appella l'attuale classe dirigente per impedire le contestazioni alle sue manovre antipopolari e criminali! Una legge del regime fascista ancora in vigore nel nostro Paese.

Questo è l'articolo 18 che piace ai padroni! Mentre hanno fatto di tutto per distruggere e svuotare di ogni significato un altro articolo 18: quello dello Statuto dei lavoratori.

Questo parallelismo ci dimostra il solco netto che divide le masse popolari dai padroni, affaristi e capitalisti: non è vero che siamo sulla stessa barca. Non è mai stato così evidente quanto gli interessi dei ricchi capitalisti siano contrapposti a quelli delle masse popolari.

E' per questo che è necessario schierarsi: o si sta da una parte o dall'altra. Non possiamo aspettarci nessuna soluzione positiva all'andamento disastroso della società da parte di chi preferisce dare i soldi alle banche piuttosto che destinare tutti i fondi a disposizione per la creazione di posti di lavoro, mettere mano a tutti gli interventi necessari nel nostro Paese (recuperare il patrimonio edilizio lasciato a marcire inutilizzato, intervenire sul dissesto idrogeologico che ogni anno fa morti e sfollati, moltiplicare e rendere più efficienti i servizi per le masse popolari).

Oggi chi vuole stare dalla parte delle masse popolari deve lottare per l'applicazione delle parti progressiste contenute nella Costituzione, proprio quelle parti che, guarda caso, dal dopoguerra ad oggi sono state sistematicamente disattese.

Basta un esempio, quello dell'articolo 4 che dice:

"La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società".

A qualcuno risulta che lo Stato garantisca, anche solo minimamente, il lavoro ad ognuno di noi? Eppure i primi dodici articoli della Costituzione sono chiamati "Principi fondamentali" e dovrebbero essere applicati prima degli altri!

Dobbiamo organizzarci e applicare dal basso le parti progressiste della Costituzione come ha fatto Marco e tutti coloro che si sono mobilitati contro l'approvazione del Jobs Act, che colpiva lo Statuto dei lavoratori. Dobbiamo organizzarci e rendere inapplicabili le norme antipopolari e apertamente anti-costituzionali che vengono messe in campo solo nell'ottica del profitto, come ha fatto proprio Marco Lenzone (infermiere dell'ASL) nel 2013: quando ha effettuato il prelievo ad una ragazza di Montignoso, anche se non aveva la possibilità di pagare immediatamente il ticket sanitario, rischiando addirittura un provvedimento disciplinare da parte della direzione della ASL.

Questo vuol dire mettere davanti a tutto gli interessi delle masse popolari, questo dovrebbero fare sindaci e consiglieri che amministrano i nostri territori. Non bisogna aver paura di violare le leggi ingiuste, non farlo significa essere complici di un sistema che ci sta portando rovina e disperazione.

Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo (CARC)

Sezione di Massa "Aldo Salvetti"

c/o Spazio Popolare di Via San Giuseppe Vecchio, 98

telefono 320 29 77 465

email: carcsezionemassa@gmail.com

profilo Facebook: Aldo Salvetti (CARC Massa)

pagina Facebook: Sezione Massa PCARC

web: www.carc.it

From: Lia Albano spottlessmind@libero.it

To:

Sent: Wednesday, February 01, 2017 5:19 PM

Subject: 8 MARZO: SCIOPERO INTERNAZIONALE DELLE DONNE

8 MARZO: SCIOPERO INTERNAZIONALE DELLE DONNE.

APPELLO AI SINDACATI: SCIOPERATE CON NOI

Movimento "Non Una Di Meno": Chiediamo a tutti i sindacati confederali, di base e autonomi, in particolare a tutti quelli che hanno aderito alle giornate del 26 e del 27 Novembre di mettersi al servizio della mobilitazione delle donne e di indire lo sciopero generale per la giornata dell'8 Marzo 2017.

Appello ai sindacati di base, autonomi e confederali per la convocazione di uno sciopero generale per l'8 marzo, in occasione dello "sciopero globale delle donne" lanciato dalle donne argentine e raccolto in 22 paesi. Lo ha promosso "Non Una di Meno" il coordinamento delle donne che ha organizzato la manifestazione del 26 novembre contro la violenza sulle donne: "Dare la possibilità di adesione al più ampio numero di lavoratrici dipendenti e a chi gode del diritto di scioperare. Per chi non può scioperare rilanciamo cortei diurni o serali. Riprendiamoci la notte e lo spazio pubblico. Facciamo marea".

Durante l'8 marzo si pensa di reinventare lo sciopero come pratica femminista a partire dalle forme specifiche di violenza, discriminazione e sfruttamento che viviamo quotidianamente, 24 ore al giorno, in ogni ambito della vita. Si vogliono sperimentare forme di blocco della produzione e della riproduzione sociale come l'astensione dal lavoro, lo sciopero bianco, lo sciopero del consumo, l'adesione simbolica, lo sciopero digitale, il picchetto.

Sono importanti i consigli pratici forniti a chi, precaria e precario, non possono permettersi molto spesso di aderire allo sciopero perché non ne hanno il diritto. Puoi chiedere un permesso, ad esempio per andare a donare il sangue. Per chi lavora in nero o in modo saltuario si possono organizzare iniziative di sostegno materiale e casse di mutuo soccorso.

Vogliamo trovare soluzioni condivise e collettive come è avvenuto in Polonia in cui molti uomini, mariti, compagni, padri, fidanzati, fratelli, nonni, amici, hanno svolto un lavoro di supplenza nello svolgimento di attività normalmente svolte dalle donne.

Tra gli obiettivi c'è quello di reinventare lo sciopero come vera e propria pratica femminista: ci asterremo da ogni attività produttiva e riproduttiva che ci riguarda. Constatiamo ogni giorno quanto la violenza sia fenomeno strutturale delle nostre società, strumento di controllo delle

nostre vite e quanto condizioni ogni ambito della nostra esistenza: in famiglia, al lavoro, a scuola, negli ospedali, in tribunale, sui giornali, per la strada.

L'organizzazione della giornata di sciopero è già in corso.

Roberto Ciccarelli

18/01/17

From: Posta Resistenze posta@resistenze.org

To:

Sent: Thursday, February 02, 2017 1:40 AM

Subject: DALL'EQUO PROCESSO AL PROCESSO UTILIZZATO DAL PADRONE

Come con i NoTAV, l'arresto di Aldo Milani puzza di costruzione mediatica straordinariamente puntuale ed utile a delegittimare uno dei pochi sindacati conflittuali che in Italia fa il suo lavoro, opponendosi strenuamente e senza vendersi a un padrone schiavista.

Giunge notizia che esponenti di sindacatucoli concertativi e partiti di regime si siano subito buttati a convalidare le ricostruzioni di procure e questure, le quali (come è noto a tutti i proletari) sono il crisma dell'imparzialità della giustizia e della correttezza processuale...

Lo sanno bene i NoTAV mandati a processo in massa per la loro resistenza, Marta, manifestante Notav sessualmente molestata dalle forze dell'ordine e offesa dal provvedimento di archiviazione del giudice che la giudicava non attendibile perchè politicamente impegnata dalla parte avversa allo stato borghese, lo sa chi prese botte alla Diaz con alcuni questurini che fabbricarono prove false per giustificare la mattanza, lo sanno i torturati per waterboarding, quelli picchiati a morte come il povero Signor Uva, e molti altri.

Naturalmente nessuno di questi amici del regime si è accorto che una accusa non è una condanna e che nello stato borghese la condanna dovrebbe seguire ad un equo processo (sulla cui reale esistenza in Italia ci sarebbe peraltro quantomeno da discutere).

Nella ricostruzione accusatoria della Questura di Modena, il sindacalista avrebbe estorto la somma di 90.000 euro come contropartita per calmierare le proteste e gli scioperi posti in essere dal sindacato contro l'azienda dei Fratelli Levoni, distributori di carne.

In realtà i picchetti e gli scioperi contro l'azienda, posti in essere in modo giusto ed energico sin dallo scorso novembre avevano l'obiettivo di rivendicare la corretta applicazione delle leggi e del CCNL sulle retribuzioni, come precisato in un comunicato sindacale: "Nello specifico, dato che i 52 licenziati di Alcar Uno, all'atto di fare richiesta di accesso alla NASPI (assegno di disoccupazione erogato dall'INPS), avevano scoperto che le cooperativa Alcar Uno in appalto per Levoni non aveva versato i contributi INPS utili a maturare l'assegno di disoccupazione, Milani aveva chiesto che Levoni saldasse quest'ammancio, ovviamente non certo consegnando del denaro liquido, bensì versando le somme contributive mancanti attraverso le modalità previste dalla legge così come risultanti dai modelli F24!".

Con un'azione del tutto discutibile che ha il sapore di delegittimazione costruita, la Questura aveva fatto trapelare alla stampa un video in cui non Milani, ma un altro soggetto, prendeva una busta dalle mani di un'altra persona. A parte il fatto che nelle immagini chi prelevava la busta nulla ha a che fare con Milani e il sindacato Si Cobas, nel video fatto trapelare era stato escluso l'audio, con grave danno per la difesa e la reputazione di Milani.

Il personaggio in questione, tale Aldo Piccinini, è infatti risultato essere nient'altro che un consulente del lavoro legato alle cooperative che forniscono lavoro alle aziende dei fratelli Levoni.

A confutazione del costruito accusatorio posto in essere, in data di oggi, Aldo Milani è stato scarcerato dal Giudice delle Indagini Preliminari.

Se questi soloni dell'indignazione a comando di stampa avessero un attimo di tempo per distrarsi da quei privilegi (in gran parte pure piccoli...) che il sistema capitalista ha loro garantito in cambio di una utile compiacenza, praticata dall'epoca della marcia dei quarantamila per giungere all'accordo 10 gennaio sulla rappresentanza, dovrebbero chiedersi se attaccare il giusto sindacalismo conflittuale colla scusa della legalità borghese e degli agenti d'ordine della borghesia non sia un ennesima compiacenza o dimostrazione di patente utile idiotismo, nel senso che Lenin intendeva.

I patiti del processo sulla stampa di regime sicuramente vanno incontro spesso alle smentite della storia, anche se altrettanto spesso queste sono opportunamente nascoste.

In chi ha un minimo di coscienza proletaria è invece già passato in giudicato il disprezzo morale.

Qualunque sia la conclusione di questa sospetta vicenda, il sindacato conflittuale ha ragione da vendere e loro hanno avuto sempre torto: le condizioni schiavistiche del lavoro, la disoccupazione, quello statuto padronale che è diventato il diritto del lavoro sono le prove documentali alle quali sono inchiodati.

29/01/17

Enzo Pellegrin

From: Maria Nanni mariananni1@gmail.com

To:

Sent: Thursday, February 02, 2017 10:06 PM

Subject: COMUNICATO DEI FAMILIARI SULLA SENTENZA PER LA STRAGE DI VIAREGGIO

Comunicato del 1° febbraio 2017, ore 11:00.

L'Associazione ringrazia sentitamente la moltitudine di persone che ieri, come in tutti questi anni, è stata al nostro fianco.

Una valutazione definitiva potremo averla solo dopo la lettura delle motivazioni che hanno determinato questa sentenza.

A poche ore dalla lettura del dispositivo, possiamo dire che il sistema ferroviario del trasporto merci pericolose, tanto in Italia quanto in Europa, è stato riconosciuto responsabile dalle gravissime inadempienze e omissioni.

La sentenza ha, inoltre, sancito che i vertici delle Società condannate avevano poteri e mezzi per intervenire e, non avendolo fatto, hanno causato la morte di 32 persone tra cui bambini e ragazze che stavano riposando nelle proprie abitazioni.

La condanna, infatti, è avvenuta principalmente per "disastro ferroviario" e "omicidio colposo plurimo aggravato".

Oggi, con la sentenza di 1° grado si chiude una prima fase, ma la nostra battaglia continua.

In primis, con la revisione dell'istituto della prescrizione. Nello specifico chiediamo ai condannati di rinunciare alla prescrizione, nell'interesse della ricerca della verità.

Alla politica chiediamo, oltre alle immediate dimissioni dalle cariche di Stato, un intervento per annullare tutte le onorificenze del cavaliere del lavoro ingegner Moretti e l'incarico a Margarita, oggi a dirigere l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza Ferroviaria (ANSF).

Invitiamo cittadini e cittadine a starci ancora vicino e useremo tutte le nostre energie e forze per ricorrere in Appello affinché la qualità di questa sentenza corrisponda alle richieste quantitative e qualitative della stessa Procura.

"Il Mondo che vorrei" Onlus

Associazione familiari Vittime 29 giugno 2009 Viareggio

From: Aldo Arpe arpe_aldo@yahoo.it

To:

Sent: Friday, February 03, 2017 10:23 PM

Subject: L'ODIO DI CLASSE

"Bisogna restaurare l'odio di classe. Perché loro ci odiano, dobbiamo ricambiare.

Loro sono i capitalisti, noi siamo i proletari del mondo d'oggi: non più gli operai di Marx o i contadini di Mao, ma tutti coloro che lavorano per un capitalista, chi in qualche modo sta dove c'è un capitalista che sfrutta il suo lavoro.

A me sta a cuore un punto.

Vedo che oggi si rinuncia a parlare di proletariato. Credo invece che non c'è nulla da vergognarsi a riproporre la questione. E' il segreto di Pulcinella: il proletariato esiste. E un male che la coscienza di classe sia lasciata alla destra mentre la sinistra via via si sproletarizza.

Bisogna invece restaurare l'odio di classe, perché loro ci odiano e noi dobbiamo ricambiare. Loro fanno la lotta di classe, perché chi lavora non deve farla proprio in una fase in cui la

merce dell'uomo è la più deprezzata e svenduta in assoluto? Recuperare la coscienza di una classe del proletariato di oggi, è essenziale.

E' importante riaffermare l'esistenza del proletariato. Oggi i proletari sono pure gli ingegneri, i laureati, i lavoratori precari, i pensionati. Poi c'è il sottoproletariato, che ha problemi di sopravvivenza e al quale la destra propone con successo un libro dei sogni".

Edoardo Sanguineti

Genova, gennaio 2007

From: AIEA Onlus newsletter@associazioneitalianaespostiamianto.org

To:

Sent: Monday, February 06, 2017 8:36 PM

Subject: NEWSLETTER AIEA GENNAIO-FEBBRAIO

[PRESENTAZIONE ATTI CONVEGNO E DDL REATO DI OMICIDIO SUL LAVORO](#)

Il 23 settembre dello scorso anno, presso il Senato della Repubblica, si è svolto un importante convegno sulla giustizia in riferimento agli effetti delle sostanze cancerogene impiegate in diversi stabilimenti. Sono stati prodotti gli atti che il 9 febbraio verranno presentati. Quel giorno verrà presentato anche il Disegno di Legge sugli omicidi sul lavoro.

Leggi tutto al link:

<http://www.associazioneitalianaespostiamianto.org/eventi/4545>

[INCHIESTA SU AMIANTO: INTERVISTA AD AIEA ONLUS](#)

L'inchiesta di OFSC Report sul tema amianto va avanti e intervista Maura Crudeli, Presidente di AIEA Onlus, sul tema amianto in Italia e su possibili scenari futuri.

Leggi tutto al link:

<http://www.associazioneitalianaespostiamianto.org/eventi/inchiesta-su-amianto-e-aiea-onlus>

["I VAJONT" VINCE AL SANDALIA SUSTANABILITY FESTIVAL](#)

Il Sandalia Sustainability Film Festival è il primo Festival Internazionale realizzato in Sardegna per film sulla Sostenibilità. "I Vajont" promosso e sostenuto da AIEA e Medicina Democratica vince il terzo premio come miglior film.

Leggi tutto al link:

<http://www.associazioneitalianaespostiamianto.org/eventi/i-vajont-vince-al-sandalia-sustanability-festival>

[FRANCO TOSI TUTTI ASSOLTI: VERGOGNA](#)

Ancora una volta la Quinta Sezione penale della Corte d'Appello del Tribunale di Milano non si è smentita. I dirigenti della Industria Franco Tosi di Legnano sono stati assolti dall'accusa di omicidio colposo per la morte di 34 operai causa l'esposizione all'amianto.

Leggi tutto al link:

<http://www.associazioneitalianaespostiamianto.org/sedi-regionali/franco-tosi-tutti-assolti-vergogna>

[AIEA INTERVISTATA DA STRISCIA LA NOTIZIA](#)

Copertura potenzialmente pericolosa alla centrale del latte di Varese: Valentino Gritta di AIEA informa sulla pericolosità del tetto in Eternit in evidenti condizioni di degrado.

Leggi tutto al link:

<http://www.associazioneitalianaespostiamianto.org/media/stampa/aiea-intervistata-da-striscia-la-notizia>

[BOLDRINI INCONTRA VITTIME AMIANTO E AIEA ONLUS](#)

Emergenza amianto: una delegazione della AIEA Sardegna e della AIEA VBA Basilicata è stata ricevuta dalla presidente della Camera Boldrini, che ha annunciato la massima attenzione al caso assicurando sostegno alle vedove dei lavoratori vittime della fibra killer.

Leggi tutto al link:

<http://www.associazioneitalianaespostiamianto.org/eventi/boldrini-incontra-vittime-amianto-e-aiea-onlus>